

COLLEVECCHIO

P.1)

Prenozioni

A circa una decina di chilometri da Teramo , sulla vetta più alta di Colle di Croce (m. 384), ad un chilometro di distanza dalla S.S. N. 80 “ Del Gran Sasso d'Italia “, si vede svettare questo minuscolo paesino che forse non è visitato dai turisti in quanto essi lo ritengono insignificante e di nessuna importanza storica .

Al contrario Collevocchio ha un passato storico al quale può guardare con nobile fierezza , pur nell'odierno stato di abbandono .

A quanto abbiamo appreso , il vecchio... Collevocchio , si trovava nella contrada ancor oggi detta S Sebastiano , nei pressi del fiume , dove sorgeva la chiesa in onore del Santo , e che è finita di rovinare in questo nostro secolo .

Le origini del paese ci riescono al tutto ignote , tuttavia notiamo subito che Collevocchio fu stimato di tanta importanza attraverso i secoli , tanto che i Vescovi di Teramo si fregiavano anche del titolo di Barone di Collevocchio .

Prime notizie

Troviamo che nell'anno 894 il Vescovo Aprutino Giovanni I , facendo varie permutate di possessioni , col Conte Aprutino Adelberto , per comodo ed utilità reciproca parlavano del Monastero di S. Maria a Vomano ,

P. 2)

che al dire dello storico teramano Nicola Palma , si trovava proprio nel territorio di Collevecchio .

IL Conte Guiberto del fu Teutone , nel novembre del 1026 donava al Vescovo di S. Maria Apruziense l'intera eredità avuta dal padre “ nel Casale di Coriano , nel territorio Aprutinese , colla metà del poggio , e della chiesa di S. Sebastiano ivi edificata (dev'essere Collevecchio) e di altri beni in Rossiano , in Espano...” scrive il Palma (1) .

Nell'anno 1105 Uberto , Vescovo Aprutino , riceveva da Gisone , figlio di Rainerio , una parte del castello di Collevecchio .

IL Vescovo di Teramo Guido II , il 27 novembre del 1153 otteneva dal Papa Anastasio IV una Lettera Apostolica corografica , in cui venivano riconosciuti e confermati tutti i privilegi di cui la chiesa Aprutina godeva in quei tempi , in essa vengono enumerate e menzionate tutte le chiese e parrocchie della Diocesi , così , tra le altre , troviamo citati : “ il monastero di S. Sebastiano al Vomano , Collevecchio , Rapino , Miano...”(2)

A questo punto azzardiamo un'ipotesi nostra .

Abbiamo accennato , dietro informazioni avute oralmente , che nel luogo denominato S. Sebastiano sorgesse l'antico paese ; noi riteniamo che il paese sorgesse dove si trova attualmente (i castelli si trovano sulle alture , ed i monasteri in genere più in basso) .

.....

(1) Palma , l. 221

(2) Palma , l. 288

P. 3)

Nel sito di S. Sebastiano pensiamo che sorgesse solo il monastero , tanto più che è detto *al Vomano* .

e S. Sebastiano è distinto da Collevocchio . E poi...il paese non si poteva denominare Colle... se stava in una bassura , lungo il fiume .

I ruderi rinvenuti nei pressi della chiesa potevano costituire il monastero , ovvero trattarsi del Casale di Coriano sopra ricordato , mai un paese denominato Colle...

Al tempo dei Normanni , a quanto sembra negli anni 1165 – 1167 si fece una pubblica e solenne rassegna di tutti i feudatari esistenti nel Regno di Napoli ; per quel che riguarda le nostre zone , il Vescovo Aprutino Guido dichiarò di possedere , nell'ambito del suo territorio , tra gli altri feudi anche quello di Collevocchio .

IL Vescovo Attone , nell'anno 1178 , fece notare in un registro tutti i feudi ed i diritti che godeva la sua chiesa Aprutina ; troviamo in esso espressamente menzionato anche il nostro castello di Collevocchio .

Re Carlo I d'Angiò in data 4 gennaio 1279 ordinava una generale rassegna dei feudatari del Regno. Per quel che riguarda l'Abruzzo , la rassegna si svolse a Sulmona (25 aprile) e poi a Penne (6 – 15 maggio) .

IL Vescovo Aprutino , Rainaldo , si presentò dichiarandosi padrone di Teramo , di Viano (Riano) con le sue ville , di Rapino , di Collevocchio e di Rocca S. Maria .

Nell'anno 1318 Monsignor Niccolò Degli Arcioni pagava la doppia Adoa per i possedimenti che il Vescovo Aprutino aveva nel territorio della Diocesi ; tra gli altri paesi menzionati in questa circostanza ,

P.4)

troviamo : “ Collevocchio , col Casale di S. Sebastiano “ (queste parole riprese dal Palma , sembrano confermare la nostra ipotesi esposta sopra) . IL diritto sui menzionati castelli veniva successivamente ribadito in due Cedolari del Re Roberto , che portano le date degli anni 1329 e 1331-1332 .

In data 28 ottobre 1325 il Regio Notaio di Teramo Niccolò di Faugnano , trovandosi nella chiesa di S. Domenico in Teramo , come allora si costumava , in pubblico consesso , stendeva un atto notarile per cui Montorana , vedova di Berardo di Collevocchio , donava tutti i suoi beni al figlio Mattuccio .

Ai tempi della Regina Giovanna II , mentre nella città di Teramo furoreggiavano i partiti opposti dei Melatini e degli Antonelli , nel 1415 , la Regina confermava la vendita di metà del castello di Fornarolo per 400 ducati d'oro , avvenuta tra Matteo di Roberto di Aquilano e Colantonio di Lello , di Mastro Buzio Lelli . In quegli atti pubblici veniva notato che Fornarolo “ è situato giusta i territori di Teramo , di Montorio , di Fronto , di Collevocchio e di Borgonovo “ .

In data 8 maggio 1445 Re Alfonso I d'Aragona , avuto il pieno possesso di Teramo , ricolmò la città di elargizioni e privilegi , dispensandola pure dal pagare alcuni tributi ; la benevolenza reale si estese anche ai castelli vicini , e cioè a quelli di Borgonovo , Rapino , Collevocchio e Poggio Rattieri

P. 5)

Nel 1481 troviamo Collevocchio menzionato tra le possessioni che gli Acquaviva di Atri da circa una trentina d'anni avevano usurpato al Vescovo Aprutino , e cioè fin dai tempi del duca Giosia Acquaviva .

altri secoli di storia

Dal Regio Cedolario che si riferisce all'anno 1500 , come pure in quelli seguenti , fino all'anno 1638 viene costantemente notato che " IL Vescovo di Teramo è tenuto per i paesi abitati di Villa Verruti , Bisegno , Rocca S. Maria , Collevocchio , Terra Morricana , Borgonovo e Rapino " a pagare la tassa annua di ducati 8,60 ; dal 1638 fino al 1775 il Vescovo Aprutino pagò , per i menzionati Castelli , ducati 6,49³/₄.

Tra le esigenze feudali che il Vescovo di Teramo accampava negli anni che seguirono il 1527 , vi era una gabella o tassa sui danni che venivano arrecati da chiunque nei campi , nelle case , nelle strade , ecc..

Tale gabella si costumava venderla anno per anno al miglior offerente , che poi si rifaceva sui danneggiatori , ed al Vescovo doveva dare la metà degli introiti : " Item in ogni anno se fa un Camerlengo in Collevocchio , qual viene a jurare in mano de Mons. o del suo Locotenente de far l'ufficio fedelmente . Quale ha cura de danni dati , che se fa per anno in ditto castello , et la mità " è del Rev.mo Monsignore (3) .

Poiché si parla del Luocotenente , notiamo che Monsignor Francesco Chiricato , divenuto Vescovo di Teramo nel 1522 , il 3 novembre dello stesso anno affidava la nostra Diocesi *cum omnimoda facultate* , al suo

(3) Palma , II , 405 .

P. 6)

fratello Mons. Lodovico Chiericato , appunto come suo Luogotenente .
Ma Monsignor Lodovico , Vescovo titolare di Antibari e Primate di
Servia , lui pure preferì dare ad altri l'amministrazione della nostra
Diocesi , e così nel 1529 lo troviamo Governatore di Viterbo . E' per
questo che nel 1530 Mons. Francesco Chiericato costituiva l'altro
fratello Don Gregorio Chiericato , Vicario del Luogotenente .

Nel 1529 Amministratore dei beni della Diocesi Aprutina era stato
nominato il religioso domenicano Fr. Tommaso De Pasqualibus ,
cittadino dell' Aquila e Barone di Valle Castellana . Tra Vescovi non
residenti , Luogotenenti , Vicari e subaffittari , si pensi quanto dovevano
essere disastrose le condizioni delle chiese , ed in particolare della povera
gente !...

Dal *Liber Censualis* di Monsignor Francesco Chiericato , compilato
verso l'anno 1529 , si rivela che Colavecchio , per la chiesa di S.
Sebastiano pagava la tassa di quattro fiorini , mentre per la chiesa di S.
Maria pagava dodici soldi .

Terminata la seconda guerra tra Spagna e Francia , per ordine di Carlo V
, il 23 ottobre 1530 , da Castellammare di Stabia , si fece come una
rassegna di tutti i nobili del Regno di Napoli . In quell'occasione vennero
distribuiti premi e ricompense ai generali che più si erano distinti nelle
passate battaglie , e che erano ancora in attesa di remunerazione .

P. 7)

Mendoza la Valle Siciliana ; a Carlo Lanoja le città di Sulmona e Ortona ; ecc. A Giannantonio Acquaviva , duca di Atri , egli restituì tutti i feudi già posseduti dai suoi antenati , e , pur omettendo di menzionare la città di Teramo , incluse tra i feudi degli Acquaviva , anche Fornarolo e Collevocchio .

Nel 1596 , in una relazione *ad limina* , ossia alla S. Sede , il Vescovo Aprutino Frà Vincenzo da Montesanto , classifica ed enumera le chiese della sua Diocesi Aprutina . Tra le cittadine ed i castelli che dice sfornite di chiesa collegiata , nomina pure Collevocchio che onora col titolo di **Terra** (*Terra* , significava una costruzione fortificata ; *Castello* , quasi casa alta , designava una casa od abitazione su un'altura) .

Nella enumerazione dei fuochi , durante la seconda metà del secolo XVI Collevocchio contava 31 fuochi ; nel 1669 gliene furono assegnati soltanto 21 (105 abitanti) ; nel 1736 ve ne furono trovati 23 e un quarto ; sul principio del secolo scorso contava sui 300 abitanti (corrispondenti a 60 fuochi) .

Con atto del notaio Caroselli Francesco Antonio di Montorio , steso il 25 febbraio 1706 , Dionisio Di Giovanni di Collevocchio vendeva un terreno del valore di 10 ducati alla Fraternita del Rosario eretta nella chiesa badiale di S. Sebastiano , dentro il paese ; la Confraternita era rappresentata dai Procuratori Ambrogio e di Giulio Fabri di Frondarola , e Carlo Giovandomenico di Collevocchio .

P. 8)

IL notaio De Fabritiis Giovanni di Montorio il 28 febbraio 1723 riconosceva Sebastiano de Vito Antonio , Procuratore della Fraternita del Rosario di Collevocchio , e il 17 aprile 1730 riconosceva a questo stesso ufficio Giulio di Silvestro e Carlo di Giandomenico .

IL notaio Caroselli Giovanni Pietro di Montorio , il 14 luglio 1736 riconosceva Procuratori della Fraternita del Rosario di Collevocchio D. Giovanni Fabri e Domenico Antonio Di Francesco , come tali li ritrovava ancora il 20 dicembre del 1739 ; il 30 agosto 1743 in tale incarico trovava Domenico Di Giovanni , mentre nel 1751 e nel 1756 ci trovava Mariano Catucci , sempre di Collevocchio .

IL Muzi , vissuto negli anni 1535- 1602 , nomina Collevocchio tra i paesi circondati da mura e fortificati ; egli lo scriveva nell'anno 1600 .

IL Vescovo Monsignor Giuseppe Armeni , nell'intento di vedere assicurati e riconfermati tutti i suoi diritti temporali , in data 2 maggio 1671 fece " descrivere " dal Regio Notaio Soluzio Urbani i suoi titoli di Conte e Barone dei vari feudi , luoghi e castelli della Diocesi Aprutina ; tra i paesi così menzionati troviamo pure Collevocchio .

Don Ciriaco Claudiani , rinunciando alla badia-curata di Collevocchio , il 29 settembre 1777 prendeva possesso di un canonicato , in virtù di alcune Bolle Pontificie già munite del Regio *Exequatur*

P. 9)

Avendo per vari anni la città di Teramo trascurato di pagare i Quindenni , che erano dovuti al Fisco , il 17 ottobre 1782 il Sindaco Domenico Urbani veniva invitato a pagare al più presto tutti gli arretrati sotto la pena di sequestro . (Stano : a quasi cento anni di distanza , il 5 agosto 1783 la città era nella medesima condizione di insolvibilità , per cui tutta la Provincia era effettivamente assoggettata al sequestro da parte del nuovo Governo Italiano !) . Ma anche la Diocesi si trovava in difetto , per cui il Vescovo Luigi-Maria Pirelli , nel 1783 , corse il rischio di vedersi devolvere il feudo al demanio ; tra questi feudi viene menzionato anche Collevocchio ; ma poi , pagando gli arretrati , riuscì ad accomodare tutto .

Nei primi giorni dell'aprile 1799 i partigiani , ossia i fautori di Ferdinando IV Re di Napoli , e che combattevano perciò contro i Francesi invasori , assalirono Collevocchio , dove saccheggiarono le case dell'Abate Vadini e dei suoi famigliari , perché erano stati fautori dei francesi ; cercarono anzi anche il suo nipote Francesco Vadini per ucciderlo , ma questi si era messo in salvo con la fuga ; tuttavia il fuggiasco moriva pochi giorni appresso a Scorrano , dove si era rifugiato .

Nell'anno 1813 , avvenuta la fusione tra piccoli comuni con altri più grandi , troviamo che Collevocchio , perduta la sua autonomia come Comune o Università indipendente , veniva unito a Montorio . Secondo il censimento del 31 dicembre 1881 , Collevocchio contava 42 abitanti . In epoca imprecisata , ma da molti anni , è stata fatta la strada di accesso al paese , partendo dalla Teramo – Montorio ; da circa una decina di anni la strada è stata pure asfaltata .

La scuola di Collevocchio risale al principio di questo secolo .

P .10)

L'acqua vi fu portata nell'anno 1935 , quando fu compiuto l'importante Acquedotto del Ruzzo dall'Impresa Massimo Del Fante .

Chiese

Tra Collevocchio e Montorio , presso il torrente S. Mauro , sorge la chiesa di S. Benedetto a Paterno , che il popolo chiama S. Lorenzo .

Alla chiesa era annesso un cenobio o monastero che , a quanto è stato arguito dalla stessa costruzione , doveva essere abitato da eremiti .

Questa ipotesi è tanto più probabile in quanto che la zona , fino al principio del secolo XIX , era tutta coperta da annose quercie .

L'Antinori , giunto nell'anno 1511 coi suoi Annali , scrive : “ Era probabile fin qui stato ufficiato da Monaci il Monastero di S. Benedetto a Paterno di Montorio . L'Abate Giacomo Amico di Montorio , che monaco era , ne fece rassegna a favore del chierico Giovannantonio di Leinando di Simeone dell'Aquila , il padre del quale promise ad Amico di dare a lui tutti i frutti , e le rendite d'essa Badia dal dì che fosse conferita al figlio per tutta la vita del rassegnante “ (4) .

Ma di questa chiesa e relativo cenobio diamo solo questo breve accenno , in quanto si trova lontano da entrambi i due centri abitati di Collevocchio e di Montorio .

Nei secoli passati a Collevocchio esistevano due chiese monacali , l'una dedicata a S. Maria e l'altra a S. Sebastiano.

(4) Antinori , XVIII, 72 .

P . 11)

Non ci risulta se ve ne fossero altre , che tuttavia non dovevano mancare , se vogliamo ritenere che nella contrada denominata S . Sebastiano vi fossero delle case con relativa chiesa . Noi qui riferiamo le notizie che siamo riusciti a raccogliere con una qualche certezza .

La chiesa di S . Maria si trovava presso il fiume Vomano , nella contrada a cui è rimasto appunto il nome di S. Maria , -- o secondo altri S. Martino -- ; in un profondo avvallamento lungo il corso del Fosso dello Zolfo , circondato da alte ripe , quasi alla sua confluenza col Vomano .

L'erosione dei due corsi d'acqua ha evidentemente cancellato ogni resto e traccia del monastero , della cui esistenza ci hanno parlato varie persone anziane del luogo , le quali anzi ci hanno pure riferito come , scavando , si sono rinvenuti sul posto e nei dintorni parecchi oggetti preziosi , che hanno fatto la fortuna di quegli onesti lavoratori .

Abbiamo accennato sopra , nella parte storica , alla permuta avvenuta nell'anno 894 , tra il Vescovo Aprutino Giovanni ed il Conte Adelberto .

Lo storico Palma , da cui prendiamo le notizie , riportata una breve citazione latina , aggiunge : " Non è facile indovinare quali sieno di presente i Casali che vi si cenneno , eccetto Tocciano , Sardenaria e Castagneto . Si farebbe menzione di Campli , se pure questa parola non è posta invece di Campi più volte per lo avanti espressa . Comano e Trutino erano i nomi di Vomano e Tordino . Si fa motto di un Castaldo chiamato Isona , e del monastero di S. Maria , vicino Collevocchio " (5)

(5) Palma , I, 197 .

Ai tempi di Mons. Chiericato questa chiesa pagava alla Mensa Episcopale la tassa di dodici soldi , mentre i reddenti dovevano all'antica badia una tassa annua in grano che in seguito fu mutata nella somma di lire 1500 , tassa che si riscuote ancor oggi , ma che con la svalutazione monetaria odierna , non vale quasi più nulla (6) .

(6) Antinori , XVIII. 503.

Riteniamo di far piacere a molti nostri lettori riportando qui alcune note storiche relative al Monastero di S. Nicola a Corno, come le troviamo nella citata pagina dell'Antinori . " L'Eremo o Monistero de SS. Niccolò, Michele Arcangelo e Biagio nel luogo detto Carpineto di Monte Corno nel contado Pennense, spettante alla badia di S.Croce di Fonte Avellana, aveva già acquistati molti beni e giurisdizioni. Se ne fece inventario, e catasto, notati in esso e gli stabili, e i mobili preziosi, è denominato il Monistero Priorato di S. Niccolò di Corno della Valle Siciliana nella Diocesi di Penne in provincia di Apruzzo Ultra. Vi sono descritte le chiese annesse e soggette nelle pertinenze delle Terre Isola, Forca, Criscaria, Collalto, Legognano, Colledonico, Pallaurea e in altri luoghi d'essa Valle Siciliana , come pure nella Terra di Bassiano della Diocesi d'Atri, e in quelle di Montorio e di Colvecchio nella Diocesi Aprutina. Così anche nella Città dell'Aquila, e nella Terra di Assergi della Diocesi Aquilana. E più lontano nella Terra di Guglionisi di Capitanata nella Diocesi di Termoli, in Casalnuovo nella Diocesi di Siponto, e in altri della Provincia di Puglia. Fece compilare quel catalogo Francesco di Marco d'Aversa Segretario di Luigi d'Aragona Vicerè nella Provincia di Apruzzo. Era però allora il Monistero dato in Comenda, e n'era Comendatore Antonio di Vincenzo ; i Monaci o finirono allora, o poco dopo, giacchè tutte le scritture e gli altri documenti furono consegnati al Comendatore da Massio di Antonio de Gaglio di dell'Isola finallora Priore di quel Monistero. Se ne individuò il sito alle falde di Montecorno. Si disse di non aver cura d'anime; essere Monistero dell'ordine di S. Benedetto, retto dal Priore, e spettante alla Badia di S. Croce di Fonte Avellana: appartenere l'elezione del Priore ai Monaci di S. Niccolò, e la conferma all'Abate Avellanense, alla Badia del quale annualmente nel giorno di S. Albertino 31 agosto, pagava censo di cinquecento e tre ducati di carlini di Regno: che in quella chiesa non entravano femmine: che

sotto quel Priorato si trovavano annesse ed ammensate perpetuamente le Cappelle soggette di S. Salvatore di Fano a Corno dell'Isola con cura d'anime, e già prima Propositura, cui erano soggette le chiese di S. Clerico, forse Quirico o Ciriaco di Antignano la cui festa si celebra a 10 luglio, di S. Eusanio, di S. Domenico, di S. Giovambattista di Monte, di S. Stefano dell'Isola: la cappella di S. Agostino di Basciano, nella quale si acquistava Indulgenza di cento giorni, conceduta già da un Cardinale, nelle Domeniche, e nella festa di S. Agostino, che aveva pure cura d'anime con un altare di S. Onofrio dentro essa, che teneva soggette le chiese di S. Giovanni Battista, e di S. Pietro di Basciano, senza cura d'anime, nella Diocesi di Penne e d'Atri. Alla chiesa di S. Agostino offeriva l'Università di Basciano un cereo ogni anno, e ne donavano un altro per consuetudine i Parrocchiani di S. Salvatore di Fano nel giorno di S. Sebastiano. L'altra chiesa di S. Maria di Cantola nelle Valle Siciliana, pagava a quella di S. Niccolò tre volte all'anno, nella Pasqua, nell'Assunzione della Vergine e nel Natale di Cristo alcune braccia di panni. IL Casale di Corno, terreno diviso in cinque Masse, comprendenti Càse a Predj, aveva i suoi uomini vassalli dello stesso Monistero di S. Niccolò tanto nello spirituale quanto nel temporale. IL solo Priore conosceva nelle cause civili, né potevano gli uomini essere costretti nelle robe, e nelle persone, se anche nelle cause criminali per le quali si costituivano pure in loro ufficiali, Giudice o Baglivo. Seguono le altre cappelle di S. Gennaro di Guiglionisi che aveva territori colla Terra di Montenegro, presso il fiume Asinario. Per quella il Priore di S. Niccolò nel giorno di S. Biagio pagava al Vescovo di Termoli sei carlini e un agnello; la cappella di S. Giorgio di Casalnuovo, già Priorato, i cui Monaci vestivano di bianco e cui era unita la chiesa di S. Biagio nella Diocesi di Siponto e di Viesti “—

Aggiungiamo che il P. Agostino Biagiola Passionista, nel 1963 fece asportare dalla chiesa di S. Nicola a Corno una ceramica rappresentante alcuni miracoli di S. Nicola, facendola murare nella chiesa che stava sorgendo dentro il paese di Casale S. Nicola, al fine di salvarla dalle intemperie.

Chiesa parrocchiale

La chiesa di S. Sebastiano si trova dentro il paese, a parte il poter supporre questa chiesa dipendente dal monastero di S. Maria, e perciò

P. 14)

considerata monacale essa pure ; come accadeva frequentemente , che S. Maria fosse l'eremo del monastero di S. Sebastiano , non è da escludere , considerata la prassi degli altri monasteri assai più celebri , di costruirsi dei castelli posti sulle alture in cui rifugiarsi in caso di pericolo .

Questo metodo cominciò ad attuarsi dopo le invasioni saracene del secolo IX , e così sorsero Rocca S. Giovanni ad opera dei monaci di S. Giovanni in Venere , i Civitelli di Guardia Vomano e di Notaresco , ad opera dei di S. Clemente a Vomano e di Propezzano ; il povero Abate di Farfa , Pietro (*anno 839*) riuscì a fuggire nel Fermano e fortificarsi sul Monte Mantenano , (oggi S. Vittoria in Mantenano !) .

IL monastero di S. Maria a Vomano potè avere il suo rifugio nel castello di Collevocchio , costruito proprio allo scopo ; e poiché i monaci avevano bisogno di una chiesa , sarebbe così sorta la chiesa di S. Sebastiano che per tale ragione il Papa Anastasio IV avrebbe detta monacale “ *Monasterium S. Sebastiani in Gomano* ” .

Se si vuole ritenere poi che il monastero di S. Sebastiano si trovasse nella contrada omonima , presso il Vomano , bisogna ammettere che dentro al paese sorgesse un'altra chiesa igota al Palma , al Muzi , al Savini , e ad altri scrittori di cose nostre : ciò che ci sembra impossibile . Per questo riteniamo che la chiesa di S. Sebastiano in Collevocchio sia stata sempre quella che si trova dentro l'abitato del vecchio castello ; nella zona denominata S. Sebastiano , poteva , al più , trovarsi una cappella dedicata al Santo .

P. 15)

Aggiungiamo che le antiche campane di Collevocchio , non sappiamo perché , né quando , furono portate e si trovano nella chiesa di S. Michele di Colledonico .

IL Palma conclude : “ Comunque siasi , i Parroci di Collevocchio sono succeduti ad un superiore regolare ; dal 1493 , anno cui rimonta la più antica notizia , nella quale intorno ad essi io s'ami imbattuto , fino al 1607 han preso il predicato di *Abati di S. Maria e di S. Sebastiano* , in seguito solamente *S. Sebastiano* : e da tempo di cui non esiste memoria in contrario , hanno usato rocchetto e mozzetta “ (7) .

La chiesa parrocchiale di Collevocchio venne restaurata nel 1857 dall'Abate D. Paolo Cesj , nativo di Teramo , col contributo della popolazione . Essa in passato era di più ampie dimensioni , ed è stata ridotta alle condizioni attuali verso il 1900 .

Ci è stato riferito che negli accomodi fatti , si murò nelle fondamenta una pietra recante inciso l'anno mille .

Negli anni 1931-1932 la chiesa è stata abbellita con altari di marmo e con una balaustra pure marmorea ; nel 1942 , per interessamento della Zelatrice Ins. Angiolina Di Salvatore in Sabatini , che raccolse le offerte , si fece un altare , pure in marmo , e simile agli altri già esistenti , in onore di S. Gabriele dell'Addolorata .

P. 16)

La chiesa di S. Sebastiano è ad unica navata ; sopra l'altare maggiore si venera una statua di S. Sebastiano , e più in alto una vetrata artistica rappresentante lo stesso Santo ; nel catino è rappresentata l'Assunzione della Vergine SS. Nella parte sinistra si hanno due cappelle : quella dell'Addolorata e l'altra di S. Gabriele . Sull'altare dell'Addolorata si venera un quadro relativo . di fronte e cioè nella parte destra , si ha l'altare di S. Antonio di Padova con un bel quadro rappresentante il Santo in atto di distribuire il pane . I quattro altari sono tutti in marmo e nel medesimo stile . IL quadro dell'Addolorata fu offerto dalla famiglia Ferretti , che riteneva pure l'incarico di celebrare la festa ; il quadro di S. Antonio fu donato dall'Abate D. Antonio Martegiani ; l'altare maggiore fu offerto dalla popolazione , e quello di S. Gabriele , come si è detto dalla Sig. Sabatini .

In fondo alla chiesa c'è un bel Battistero , situato a sinistra della porta principale ; vi si legge la data : A. D. MCMXXXVII , con relativo quadro , rappresentante il Battesimo di Gesù da parte del Battista , il locale è ben ricavato con colonnine ed archi .

Nell'interno della cupola , sotto la palla , si legge il nome di Saverio Di Giuseppe .

Oggi nulla resta della tanta grandezza passata , nel desiderio di trovare almeno una qualche testimonianza di antichità , ci siamo rivolti alle

P. 17)

Campane , che speravamo fossero antiche ; ma anche qui una delusione : la più antica risale solo all'anno 1870 ; in compenso su di essa leggiamo che venne fusa dalla ben nota Ditta Della Noce , di Penna S. Andrea , all'interno infatti vi è inciso : “ *Fideles voco --- Festas honoro --- Mortuos ploro --- Tempestates fugo --- 1870 Della Noce T* “ .

Sulla campana mezzana si nota la data del 1914 , e pare che la campana più piccola sia dello stesso anno .

La torre campanaria si innalza al di sopra della chiesa , sulla destra della porta principale ; abbiamo appreso che essa in passato fu usata come punto di riferimento dall'Istituto Geografico Militare , per la compilazione cartografica della zona .

Altre chiese

All'ingresso del paese di Collevocchio si vede una chiesetta fatiscente ed ormai in rovina : è dedicata a S. Giuseppe .

Sull'altare c'è un quadro della vergine col Bambino Gesù ; ai due lati vi sono due statue rappresentanti S. Giuseppe e S. Pasquale ; al di sotto dell'altare si legge : “ *RESTAVRATUM EX PIORUM ELEEMOSINIS CIVIVM COLLIS VETERIS ANNO DOMINI MDCCXXXIII* “ . Questa cappella fu per vario tempo sepoltura comune , poco oltre si vede una Croce ormai cadente , eretta a ricordo di una Missione dei Padri Passionisti tenuta nel 1912 ;

P. 18)

Altra croce eretta dagli stessi religiosi in altra simile circostanza , nel 1946 , si trova nel Bivio .

Nella contrada Piane Di Collevocchio , verso il 1927 , ad interessamento dell'architetto Pio Ferretti fu costruita una chiesa che è dedicata a S. Emidio e che sul davanti ha un bel porticato .

Pio Ferretti era uno dei fratelli del Sacerdote che fu ucciso dai partigiani nel 1945 , come si dirà nella conclusione di questo scritto su Collevocchio ; gli altri tre fratelli , degni di menzione per l'eletta famiglia che costituivano , erano uno geometra , il secondo medico , ed il terzo prete .

Si direbbe che la chiesa di S. Emidio abbia ereditato il sito delle due precedenti (ammesso che fossero due) , quella di S. Maria di Collevocchio e di S. Sebastiano al Vomano .

Nei pressi del Bivio , ad opera del Parroco D. Galliano Sacripante , è stata costruita una bella cappellina dedicata alla Madonna di Fatima , ed il passionista Fra. Pellegrino Jommi vi ha collocato una statua della Madonna dallo stesso titolo .

Varie

Ora il centro abitato di Collevocchio si va spostando sempre più verso il Bivio , dove le case si moltiplicano , mentre il vecchio paese va quasi morendo , ed i suoi abitanti si recano anche in altre città , specialmente a Teramo , od anche più lontano : l'emigrazione è giunta anche qui !

P. 19)

Nei pressi di Collevecchio , dalla parte di Teramo , da una quindicina d'anni è sorta la nuova Fabbrica di liquori della famosa Ditta Paesani (*che prima si trovava sulla vecchia S.S.80 in direzione Frondarola su territorio di Collevecchio*), che produce tra l'altro quella vera specialità tanto gradevole che è l'Amaro Gran Sasso .

Conclusione

Per concludere questo scritto su Collevecchio ricordiamo un suo figlio degnissimo di memoria imperitura : l'ottimo sacerdote D. Gregorio Ferretti , del quale tanti ci hanno parlato con sincera ammirazione , come di un santo . Egli coi suoi tre fratelli come abbiamo sopra parlato , viveva nella casa paterna , posta poco sotto il centro abitato , in direzione Piane Di Collevecchio . A quanto ci è stato detto , si trattava di un uomo di profonda cultura , e di cuore assai grande : non seppe mai dire di no a quanti si rivolsero a lui nelle proprie necessità . Nessuno gli tese invano la mano , ma donava a tutti generosamente , sia in denaro che in generi alimentari ed in vestiario . durante e dopo la seconda guerra mondiale , quando nella zona molti pativano la fame , egli fu generoso con tutti , donando a tutti senza guardare in faccia ad alcuno, e senza fare differenza di ideologie e di partiti . Perché in passato aveva mostrato idee di simpatia per il tramontato regime , fu invitato da vari amici a nascondersi , ma egli nel suo carattere generoso ed aperto , non volle farlo , stimando una viltà nascondersi quando la sua coscienza

P. 20)

di nulla lo rimproverava e la carità verso tutti non è delitto .

Una sera alcuni partigiani si presentarono alla porta di casa sua con volto amichevole , e gli chiesero qualcosa da mangiare , egli subito fece preparare un'abbondante cena , servendoli di cuore ; chiesero anche del denaro , e Don Gregorio ne diede loro con la consueta generosità .

Quando fu ora di andarsene , quegli uomini lo invitarono ad uscire con loro , ed appena fuori casa estrassero delle pistole e lo uccisero barbaramente .

A voce di popolo , D. Gregorio fu , e resta un martire della carità e del Vangelo ; ma un'onta indelebile resta a macchiare i vili che lo uccisero , e che finirono poi miseramente .

I nomi di costoro tutti li sanno ma nessuno li dice , a quel modo che non si pronunziano parole ignobili .

Anche quel delitto fu frutto dei tempi : era il 1945 !...